Anno VIII — Giovedì 9 Ottobre 1873 — N. 241

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 8 Ottobre.

Il *Temps* di Parigi, confermando ciò che già disse l'*Union*, sostiene che il signor di Chambord si rifiuta, qualunque concessione sulla bandiera. Anche un carteggio dell'*Ind. Belge* conferma questa notizia. Ciò, in ogni modo, è poco importante. Che una volta superate le altre difficoltà, quella sola quistione possa far ostacolo al ristabilimento della monarchia, è cosa che non può ammettersi. La commissione, composta di deputati parte della destra e parte del centro destro, la cui formazione ci fu annunciata da un recente dispaccio, troverà senza dubbio qualche mezzo termine tanto per la bandiera come per il resto. Ormai, già fu ripetuto, il centro destro non può indietreggiare. Esso potrà sforzarsi ad ottenere i migliori patti possibili; ma bandiera bianca o bandiera tricolore, costituzione *octroyée* o votata dall'Assemblea, governo parlamentare o governo assoluto, religione dello Stato o libertà di coscienza, il centro destro è costretto ad assoggettarsi a tutto ciò che piacerà al conte di Chambord. È evidente che i repubblicani non possono più sperare nella divisione dei due partiti borbonici. Ma questi due partiti, anche uniti, non costituiscono la maggioranza, poichè il 24 maggio essi raggiunsero a fatica una superiorità di 14 voti, e ciò coll'aiuto dei bonapartisti e di parecchi membri del centro sinistro. È ben vero però che in seguito un gran numero dei membri di questo partito si accostarono al governo attuale, che ottenne così su certe questioni una maggioranza di oltre 100 voti. Dalla votazione del centro sinistro dipenderanno le sorti della ristorazione.

Il governo prussiano continua a far sentire al clero caparbio che le leggi da esso attuate per contenerlo non sono uno scherzo. Mons. Ledokowsky, che nominò illegalmente un prete non sappiamo a che carica, fu condannato a una multa di 600 talleri ed eventualmente a quattro mesi di carcere. Inoltre lo si è invitato a dimettersi. I fogli clericali ne faranno un nuovo martire della stampa di Mermillod, di Lachat e di altri prelati che soffrono beatamente il martirio di vivere *procul negotiis*. Viceversa, il governo prussiano premia ed onora quegli ecclesiastici che «rendono a Cesare ciò ch'è di Cesare»; ed oggi un dispaccio ci annuncia che tutti i ministri assistettero al pranzo dato in onore di Reikens, vescovo dei vecchi cattolici, dopo che questi prestò giuramento nelle mani del ministro dei culti, il quale gli dichiarò essere il governo «in dovere di venire in soccorso dei vecchi cattolici.»

L'*Osservatore Romano* pubblica giornalmente a grandi caratteri notizie dei carlisti, e sono, si intende, notizie di vittorie e promesse di vicino trionfo. È dunque all'*Osservatore Romano* che consacriamo questo periodo tolto da un articolo dell'*Univers*: «I carlisti hanno sospeso di nuovo l'attacco di Berga, a cagione della mancanza di munizioni; i carlisti vedono le loro operazioni inceppate nella Catalogna, perchè non hanno cartucce in quantità sufficiente; i carlisti non si sono ancora impadroniti di Bilbao e di Pamplona, strettamente bloccate, perchè mancano di artiglieria d'assedio; i carlisti, infine, non lanciano punto il grosso delle loro forze sulla riva destra dell'Ebro perchè, onde avventurarsi a traverso le pianure della Vecchia-Castiglia e marciare su Madrid, è necessario di avere della cavalleria e che essi non hanno punto cavalleria, ecco la verità!»

L'*Univers* dichiara che tutti questi guai i carlisti gli hanno, sol perchè manca loro *quelque milion*. È una preziosa confessione anche questa nel giornale del signor Veuillot. Pareva infatti che Don Carlos appena si fosse presentato in Spagna, avrebbe veduto intorno a sè tutto il fedele popolo spagnuolo, e sarebbe stato condotto a braccia fino a Madrid. E invece per qualche miserabile milione, eccòlo ridotto a non potersi muovere dalla frontiera settentrionale e dalle montagne che la proteggono! La Spagna che si contenta di Castelar e mette nelle sue mani una dittatura illimitata, non ha neppure *quelque milion* pel generoso Don Carlos!

Qual meraviglia se mancando quella miserabile somma, i carlisti non solo non possono fare un passo in avanti, ma devono farne qualchedano all'indietro, come risulta anche dalle notizie odierne? Difatti oggi un dispaccio ci annuncia che un distaccamento carlista che si trovava a Zarauz, è fuggito all'avvicinarsi di Loma, e che Moriones ha fatto prigionieri 200 carlisti in un combattimento il cui esito non è ancora ben noto, ma che pare debba essere stato favorevole alle truppe governative. Queste hanno riportato un vantaggio anche sopra gli intransigenti di Cartagena, i quali, avendo fatta una sortita, sono stati respinti. Pare che si prepari l'attacco di quella città anche dalla parte di mare.

Il telegrafo continua a ragguagliarci dell'andamento del processo Bazaine. I lettori ne troveranno qualche notizia in quelle telegrafiche d'oggi. Il corrispondente parigino della *Nazione* ritiene che quel processo non terminerà certamente prima della fine dell'anno.

NUOVO ORGANAMENTO DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA IN UDINE

II.

Pur troppo le condizioni generali economiche del paese non sono liete, ed esso d'altronde non può ancora sentire i benefici effetti delle istituzioni di previdenza create tra noi di recente. Quindi Istituti Pii, quali il Ricovero e l'Orfanotrofio Renati, possono essere indirizzati a scopo più proficttevole e sono suscettibili di immegliamenti.

Parlando dapprima del Ricovero, esso oggidì provvede con maggior larghezza al bisogno della città nostra. Difatti, quest'anno, il numero dei ricoverati, tra uomini e donne, aumentò sino a ducento. Quindi l'ampio fabbricato (di cui, per lo scarso numero accoltovi ne' passati anni, deploravasi l'ingente spesa quasi fosse stato spreco del denaro dei benefattori) oggi serve appieno a contenere numerosa famiglia di poveri; e quella spesa alla fine divenne, e sarà giudicata, utile e fruttuosa.

Di questi duecento ricoverati, circa ottanta stanno a carico del patrimonio della Pia Casa, e gli altri sono colà mantenuti dalla Congregazione di carità. La quale, per liberare le contrade cittadine dagli accattoni, dovette questa spesa accollarsi, ed è la maggiore, giovandosi della somma raccolta per ispontanee offerte e dell'annua somma decretata dalla Rappresentanza del Comune.

Però se un maggior numero di poveri oggi la Pia Casa può accogliere, ciò dipende eziandio dai maggiori mezzi di cui può disporre. Difatti (come indica l'articolo IV del nuovo Statuto) all'amministrazione di essa Casa venne testè affidato eziandio il Legato Venerio (per Decreto Reale dell'11 maggio) che ammonta a circa italiane lire 300,000, somma che aggiunta all'antico suo patrimonio di lire 380,000, fa salire il capitale attivo a lire 680,000. Vero è che coi redditi del Legato Venerio l'amministrazione del Ricovero deve provvedere ad annue contribuzioni verso altri Istituti cittadini; però codeste elargizioni non sono gravi, e quindi la massima parte di que' redditi è devoluta a beneficio de' ricoverati.

La quale destinazione del Legato Venerio (tanto contrastata, com'è noto, per dubbi insorti sulle intenzioni di quell'illustre e benefico nostro concittadino), se giovò ad aumentare i redditi del Ricovero, gioverà anche a rendere quel Legato più produttivo di quanto lo fosse ne' passati anni. Ad ogni modo sarà essa rispondente al pensiero e al pio sentimento del Venerio, che voleva, legando i proprii averi, provvedere sapientemente al soccorso de' poveri.

Ora nel nuovo Statuto si conferma un concetto già espresso come di desiderabile attuazione eziandio nel vecchio Regolamento; cioè che tutti i ricoverati, non impotenti, trovino l'opportunità di occuparsi in qualche lieve lavoro secondo le proprie forze ed attitudini. A ciò provvedono gli articoli 2, 27 e 28. Però sarebbe un immegliamento importante quello di organizzare questa specie di lavoro in modo da liberare un buon numero dei ricoverati dalla noia che accompagnasi all'ozio; e da aiutare alcune tra le nostre piccole industrie. Per noi diverrebbe codesto un esempio di più, che contribuirebbe a sanzionare il principio morale come all'uomo, sino che le forze glielo consentano, sia stretto obbligo il procurarsi da sè i mezzi con cui sostentare la vita.

Spetterà dunque alla nuova Prepositura del Pio Luogo lo ampliare codesta utile opera, per la quale gli ultimi Direttori onorarii Cav. Martina e Cav. Ciconi-Beltrame si presero non poche cure. E poichè il fabbricato è suscettibile d'ampliamento, non sarà difficile il distribuire bene i varii laboratorii, dando con ciò ai ricoverati un allievamento morale e insieme materiale della loro sorte. Difatti codesta lieve occupazione in comune per qualche ora del giorno servirà di ricreamento, e di più l'articolo 28 loro assicura la metà dei provventi degli eseguiti lavori, mentre l'altra parte andrà a vantaggio dell'Istituto.

Dunque la nuova Commissione direttrice (che sarà nominata appena sancito lo Statuto) con lieti auspici darà principio all'opera sua. Ampliati i mezzi, appaltati i beni immobili, organizzato il proprio Ufficio e tutto il personale della Pia Casa, ad essa Commissione spetterà il contribuire efficacemente al mantenimento decoroso d'un Istituto, cui dal 1844 ad oggi generosi cittadini dedicarono le loro cure ed il loro obolo. Il quale ufficio, se affidato ad uomini di cuore (come fu, e sarà senza dubbio), dee per fermo ritenersi, quanto mai, onorifico e meritevole della gratitudine pubblica.

G.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

«Il passaggio dell'on. Spaventa al ministero dell'interno, e lo scioglimento della Camera quando il ministero Minghetti v'incontrasse una opposizione troppo gagliarda, sono le due notizie più singolari, chiamiamole così, che corrono riservatamente nei circoli politici della capitale, dacchè l'on. presidente del Consiglio fece ritorno a Roma.

È noto che questi non ha mai abbandonato la sua idea di effettuare un connubio fra il centro sinistro della Camera e l'antica maggioranza governativa. I motivi che lo inducono ad insistere su tale progetto furono detti e ripetuti. Di ritorno dal viaggio a Vienna ed a Berlino, l'on. Minghetti ritiene che sia tempo di avviarne l'attuazione, il risultato di quello avendone grandemente favorito il successo, e d'altra parte approssimandosi l'epoca in cui saranno ripresi i lavori parlamentari. Ora è pur noto che l'on. Cantelli ha dichiarato ai suoi

---

APPENDICE

LA MOGLIE DI PUTIFARRE

RACCONTO IN TRE TENTAZIONI *)

DI

ROMOLO ROMEI

(cont. vedi i n. 232, 234, 235, 236, 238 e 239.)

Tentazione seconda.

Io amo i fiori e le frutta. Quelli non mancano mai sul mio tavolo di lavoro, queste fanno il lusso della parca mia mensa. Come artista, intendo però, io non soglio mai riprodurre nè fiori, nè frutta. Dipinti in un vaso, in un cestello essi appartengono di già per me alla natura morta; e io l'amo viva, ben viva. Eppure questa volta, appena mi vidi dinanzi i due eleganti canestrini, ch'erano il dono squisito di Minerva, mi misi a disegnarli ed a dipingerli. Se ci penso, trovo, e voi l'avete indovinato, che quelli non erano più per me natura morta. Come mai quei fiori e quelle frutta, che venivano dalle mani di Minerva giardiniera, e coltivatrice, potevano essere morti per me? Io anzi, tenendoli davanti e dipingendoli, andavo pensando a tutta una storia del cuore d'una donna, che a' miei occhi aveva acquistato già un grande pregio. Confrontando quel mezzo uomo ch'era il marchese B. colle quasi virili, ma non meno belle sembianze della dea, capii che essa non poteva avere amato mai quella fattura della educazione gesuitica, e che avrebbe potuto amare invece qualcheduno che o per i suoi gusti, o per l'arte ch'ei coltivava, si accostasse in qualche maniera a lei. Voi capite, da uomini pratici che siete, che il vostro pittore, colorendo i due quadretti, andava fabbricandosi il suo romanzetto mentale: e per questo non vi dico altro.

Minerva non faceva che brevissimi soggiorni in città nella buona stagione. Essa si chiamava, e le signore colle quali scambiava, le sue rare visite la chiamavano la *campagnuola*. Ma la combinazione faceva che da qualche tempo ella veniva più di frequente a fare le sue spesette in città. Una volta trovò in casa sua due quadretti, uno di fiori ed uno di frutta. C'era sotto un'iscrizione barocca di mano del pittore, che presso a poco suonava così: — Ciò che una mano gentile produce, l'arte conserva; ma essa non può rendere alla donatrice col loro gusto e profumo i preziosi doni. —

Possiamo cominciare a dar al marchese B. il nome di Putifarre II°. Costui venne a nome della marchesa a pressarmi, perchè io adempiessi la promessa di passare qualche settimana alla Giojosa, per farvi i miei studii di paesaggio, giacchè egli mi dava la commissione di un quadro, il cui soggetto fosse appunto la villa prediletta. Voleva perpetuarsi il piacere di quel delizioso soggiorno, ornando di quel quadro la sala del palazzo di città.

Era troppo evidente che un tale invito si doveva accettare.

Fissato il giorno, la carrozza di Putifarre venne a prendermi ed io fui ospite della Giojosa per alcuni dì.

Volete che ve lo dica? A questo punto del mio romanzetto, quando cioè si poteva forse dall'ideale passare al reale, io mi trovai molto imbarazzato. Davanti alla maestosa Minerva, nella sua casa, nella sua sede, mi pareva di essere uno scolaretto che vorrebbe fare i suoi primi passi e non sa come cominciare. Credo di essermi rifugiato nel mio carattere e nella mia professione di artista, per nascondere quella esitanza che c'era in me, e che parve diventare sulle prime una goffa timidità.

Un poco feci anche da osservatore di quella società di villa che alla sera si raccoglieva attorno ai nobili possessori della Giojosa.

Io amo la campagna, ma l'amo come campagna, cioè con tutto quello che essa ha di suo, e di meno importato dalla città. L'amo co' suoi contadini, colle sue giovani contadinelle; ed amo la conversazione degli uni e delle altre. Non sono già un arcadico io e non fabbrico idillii con pastori e pastorelle usciti da un poetico stampo. Ma sono pittore naturalista ed amo anche quelle rozze e semplici nature, nelle quali l'uomo si manifesta colle sue qualità naturali. Ciò che non amo nelle campagne è la scimmieria che vi si fa dei costumi della città, o la esportazione di questi in un ambiente che è tanto diverso.

Confesso quindi che fino dalla mia prima serata alla Giojosa, il mio ideale campagnuolo cominciò a spoetizzarsi. Trovai alla sera raccolto alla piccola corte dei marchesi, tutto quello che il villaggio ed i suoi dintorni davano di ciò che si suol chiamare *civile*, e non è che un bastardume di costumi cittadineschi e di goffaggini villerecce. Attorno alla tavola dell'inevitabile tresette sedevano preti colla loro arcipretale tabacchiera d'argento dorato, il medico che mi pareva il miglior mobile della comitiva ed il solo che si permettesse di quando in quando di essere della propria opinione, che non era sempre quella dei nobili signori, e non si mostrava senza una pungente ironia sopra gli altri, l'agente comunale, qualche galante di villa, che contava i punti del ricamo di Minerva, ecc.

Solo, in un angolo, alquanto sdruscito nelle vesti ed umile sempre, se ne stava il povero maestro del villaggio, leggendo un giornale, e disturbato sovente in quest'occupazione sia dalle domande di chi voleva le novità senza darsi l'impaccio di leggere, sia dagli ordini del marchese che si degnavano di scendere fino a questo paria della civile società. Il mondo del resto muta più nelle apparenze che non nella sostanza: e converrete con me, ripensando che quei grandi Romani, che lasciarono il loro nome alla storia, facevano istruire i loro figliuoli dagli schiavi greci. Il maestro d'oggidì somiglia molto allo schiavo greco. Egli è lo schiavo della sua povertà, e di quella poca civiltà ed istruzione ch'ei possiede, e che non gli permette di cercarsi un pane più abbondante e sostanzioso facendo il facchino. Si parla molto oggidì di istruzione obbligatoria e gratuita: ma per il maestro si potrebbe chiamare *istruzione coatta* con aggravamento di pena mediante il digiuno.

Basta così di questo infelice personaggio: dimentichiamolo, come lo dimentica la società.

Quelli che attirarono particolarmente la mia attenzione furono i cortigiani della nobile famiglia, cioè i preti scrocconi ed i galanti di villa, ai quali pareva un gran che di andare ripetendo a gara il nome del marchese e della marchesa e di echeggiare con profonda ammirazione le parole, che cadevano dalla bocca dell'uno o dell'altra. Io credo che, specialmente i primi, ci tenevano soprattutto alla cena, dove lasciavano presto un grande vuoto nei fiaschi.

La prima sera gli onori erano per me: ed io fui tempestato d'interrogazioni l'una più scipita dell'altra, le quali facevano sorridere il medico, solito a starsene in piedi, quasi fosse sempre pronto alla chiamata de' suoi malati. Forse era da parte sua bontà di natura e coscienza del

colleghi che quando l'idea del connubio avesse un successo effettivo, egli abbandonerebbe il suo portafogli. Colloqui avuti con l'on. Minghetti da alcuni deputati del centro sinistro farebbero credere assai probabile cotesta eventualità. Indi la probabilità dell'uscita dell'on. Cantelli dal Ministero. I zelanti novellieri si affrettano a indicare il suo successore nella persona dell'on. Spaventa, che fu segretario generale all'Interno nel 1864 col Peruzzi, al quale appunto si affiderebbe il portafogli dei Lavori Pubblici da lasciarsi dall'on. Spaventa. Come vedete, l'ordito della tela è assai vario e vi si può ricamare sopra a piacere. Ma io non oso garantirvi nulla di tutto ciò. Solamente vi dico che tali notizie provengono da persone amiche del ministero e di solito ben informate.

L'altra voce dello scioglimento della Camera fa riscontro alla precedente, e riguarda il caso contrario che il vagheggiato connubio non potesse farsi e che il ministero, di fronte ad un'opposizione viva e compatta quanto forte, si trovasse sostenuto solamente dall'antica maggioranza, già troppo divisa per assicurare al governo un appoggio sufficiente e duraturo. »

— Su questo stesso argomento, un altro corrispondente del citato giornale gli scrive:

«Il Ministero ricorrerebbe alle elezioni generali in un caso solo, vale a dire se non avesse una maggioranza ben sicura. Ma spera di averla, ed infatti il viaggio del Re come ha rialzato il gabinetto nell'opinione, così deve giovargli anche presso il Parlamento.

Del resto, se è vero che, nominato senatore l'onor. Biancheri, il candidato ministeriale alla presidenza della Camera dei deputati sarà l'onorevole Lanza, ecco fatto un altro passo alla conciliazione dei partiti o, per meglio dire, delle frazioni in cui trovavasi divisa l'antica maggioranza. Rimane a vedersi quale sarà il contegno dell'on. Sella; ma ho ragione di credere ch'egli sia disposto a concedere il proprio appoggio all'on. Minghetti, il quale dal canto suo ha finora rispettato tutti gli atti compiuti dal suo predecessore, e cammina per la via da lui tracciata. So che il presente gabinetto sarà costretto a toccare un tasto poco gradito all'on. Sella, cioè la necessità di ampliare gli armamenti di terra e di mare; però questa necessità si impone al governo e al paese, e tutte le considerazioni e le ragioni d'economia non valgono contro il bisogno urgente di provvedere alla sicurezza del paese in mezzo alle complicazioni che possono nascere da un momento all'altro.

O l'on. Sella, pertanto, non contrasta questi maggiori armamenti, o, se li contrasta, si troverà quasi solo nella Camera, perchè ben pochi vorrebbero dividere con lui la grave responsabilità ch'egli in tal caso si assumerebbe. »

ESTERO

Francia. Alcuni giornali legittimisti nell'interesse del loro partito, avevano sparsa la voce che il sig. Thiers avesse avuto un abboccamento col principe Napoleone.

— L'*Indépendance belge* dichiara questa voce assolutamente falsa, e soggiunge che gli stessi giornali che trovano utile di spargere simili assurdità, sono i primi a non crederne sillaba.

—

Spagna. La *Gazzetta Ufficiale* di Madrid pubblica un documento scoperto a Valladolid, fra le carte di una cospirazione carlista. Sono le istruzioni trasmesse dal generale Lizarraga, comandante le forze carliste nella Navarra e nelle provincie basche. Tra queste istruzioni, trovansi le seguenti che mostrano a quali infami principii si appoggi la santa impresa carlista:

... « 5. I repubblicani intransigenti coi quali vi siete messi d'accordo vi saranno di un potente soccorso per sollevare le riserve del governo e per seminare la divisione fra i volontarii della repubblica.

« 7. La più grande attività e molta energia vi sono raccomandate; gl'interessi del Re nostro padrone (che Dio guardi!) l'esigono; quindi senza perdere tempo e appena vi sia possibile di farlo, voi procederete all'arresto dei capi ribelli e dei liberali sacrileghi, i cui nomi sono menzionati nelle liste che possiede l'illustrissimo signore don.... Voi non mancherete neppure di fare arrestare i framassoni maledetti, e voi consegnerete gli uni e gli altri al comitato interinale dell'inquisizione, composto degl'illustrissimi signori.... (L'originale cita i nomi dei vescovi che il giornale officiale si è astenuto dal pubblicare.)

« 8. Le offese contro l'Altissimo, la nostra santa religione e l'umile servo di Dio, S. M. il nostro carissimo Re Don Carlos VII, dovendo essere giudicate e punite senza pietà, noi apprezzeremo altamente tutto ciò che voi farete per l'esterminazione nel sangue degli eretici e dei nostri nemici. »

— I giornali spagnuoli parlano tutti di una riunione di conservatori, ch'ebbe luogo a Madrid e alla quale intervennero il duca della Torre, Sagasta, Ros de Olanò, Balaguer, Groizard, De Blas; i generali Rey, Bassols, Gaminde e molti altri.

Dopo una lunga discussione, nella quale si trattò della questione dell'alleanza col partito radicale, proposta al duca della Torre da una Commissione di questo partito, venne deciso in senso negativo, fondandosi cotesta risoluzione sul concetto che « la progettata alleanza significherebbe sfiducia ad un Governo a cui s'era promesso sincero appoggio. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 6 ottobre 1873.

N. 4065. Approvata la deliberazione 1 settembre p. p. del Consiglio comunale di Fontanafredda, colla quale veniva nominato Segretario stabile a quel Municipio il signor Trevisi Luigi.

N. 4105. Interessata la R. Prefettura ad interporre i suoi autorevoli uffici presso l'onorevole Ministero dei Lavori Pubblici, onde nell'interesse della Provincia vengano accolte le istanze dei Municipi Carnici e dei principali commercianti di quella regione, tendenti ad ottenere che una delle stazioni della linea ferroviaria Pontebbana venga collocata nel punto di confluenza delle due valli del Fella e del Tagliamento, e precisamente in prossimità dell'abitato di Amaro, ciocchè soddisferebbe alle giuste esigenze dell'importante commercio di quella regione, ed animerebbe la corrispondenza commerciale col Cadore Bellunese.

N. 4052. Presa notizia della Circolare colla quale l'onorevole Direzione del Collegio Uccellis partecipava alle allieve interne del Collegio stesso che il giorno 15 del corrente mese termina il permesso loro accordato, per riguardi sanitari, di ritirarsi presso le rispettive famiglie.

N. 4080. Il crescente pericolo di disalveo, e conseguente inondazione dei vasti territori alla destra sponda del torrente Tagliamento, e la circostanza che il Governo con lodevole premura, assecondando le istanze sporte dalle due Provincie di Venezia ed Udine, ha diggià fatto redigere ed approvato il progetto dei lavori più necessari ed urgenti, determinò la Deputazione Provinciale ad appoggiare presso la R. Prefettura un Memoriale prodotto dai Consiglieri Provinciali delle località più seriamente minacciate, onde sollecitare l'onorevole Ministero dei Lavori pubblici a disporre la pronta esecuzione del lavoro relativo.

N. 4038. Esaurite le pratiche preparatorie pel mutuo di L. 40,000 che la Provincia va ad assumere dalla Cassa di Risparmio di Milano, in ordine alla deliberazione presa dal Consiglio Provinciale nella seduta 9 settembre p. p. venne rilasciata procura al Deputato provinciale sig. Milanese dott. Andrea con facoltà di prestarsi alla stipulazione del formale contratto, e di esigere la somma corrispondente.

Oltre agli accennati, furono nella stessa seduta trattati altri oggetti n. 16 di ordinaria attribuzione della Provincia, n. 13 nell'esercizio della tutela dei Comuni, ed altrettanti in quella delle Opere Pie.

Il Deputato Provinciale PUTELLI — Il Vice-Segretario *Sebenico*

—

N. 11257.

Municipio di Udine
AVVISO

In ordine al disposto dal Regolamento Scolastico 15 settembre 1860, le scuole elementari di questo Comune urbane e rurali si apriranno col giorno primo del p. v. mese di novembre, e quindi l'inscrizione degli alunni e delle alunne avrà luogo dal giorno suddetto a tutto 9 novembre dalle ore 8 ant. alle 2 pom. nei rispettivi stabilimenti.

Passato questo termine non si accetteranno le inscrizioni se non in seguito ad istanza prodotta a questo Municipio, in cui sia giustificato il motivo del ritardo.

Non sarà accordata l'inscrizione a quegli alunni delle scuole urbane che già due volte furono respinti negli esami finali di una stessa classe.

I genitori degli alunni, o chi per essi, all'atto della iscrizione dichiareranno se intendono o no che ai loro figli sia impartita l'istruzione religiosa.

Il Municipio accorderà gratuitamente libri ed oggetti scolastici a quegli alunni, che, superato l'esame della classe sin dal primo esperimento, daranno prove di povertà.

Gli abitanti della parte della città a levante dell'asse stradale che dalla Porta di Aquileja per Mercatovecchio e Via Bartolini va a Porta Gemona s'inscriveranno nello stabilimento delle Grazie e dei Filippini, quelli abitanti a ponente dell'asse stradale medesimo nello Stabilimento di S. Domenico ed Ospitale Vecchio, salvo all'Autorità scolastica municipale di dividere poscia gli alunni fra i due Stabilimenti a seconda del bisogno.

Dal giorno 3 novembre in poi avranno luogo gli esami di riparazione, postecipazione ed ammissione degli alunni e delle alunne dalle ore 8 ant. in avanti nella sala terrena all'Ospital vecchio, col seguente ordine:

Nel giorno di lunedì 3 nov. la cl. » I
» martedì 4 » » II
» mercordì 5 » » III
» giovedì 6 » » IV } Esami di riparazione e postecip.
» venerdì 7 nov. esami di ammiss.

Le lezioni regolari avranno principio col giorno di lunedì 10 novembre.

Dal Municipio di Udine, li 5 ottobre 1873.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO

—

Sulla ferrovia pontebbana traduciamo da una corrispondenza che l'*Italie* ha da Udine:

« Ci sarebbe bisogno ed opportunità di fare presto e bene quest'opera.

I raccolti sono stati scarsissimi quest'anno in Friuli, e quindi la mano d'opera sarebbe a buon mercato per causa del bisogno. Anche i reduci della emigrazione (circa 25,000 in provincia e 10,000 in quella di Belluno) sono venuti colle mani vuote.

C'è proprio bisogno di avere subito qualche lavoro per occupare utilmente la gente povera. Anche l'impresa ci troverebbe il suo vantaggio.

Non si vorrebbe poi, che questa per risparmiare costruisse male. Si noti, che il tronco da Pontebba ad Udine avrà un grande movimento, tanto locale tra il piano ed il monte, quanto tra i nostri paesi e la vicina Carinzia, quanto tra tutta l'Italia e l'Austria, quanto in fine come linea mondiale. Che non si ripeta il caso delle romane. Ci vuole un'opera fatta bene e senza risparmio.

Che il Governo e la Società dell'alta Italia pensino a questo.

Il terzo punto è che non bisogna dormirci sopra, perchè sia fatto dal Governo austriaco il breve tronco di congiunzione da Pontebba a Tarvis. Le Camere di Commercio di Klagenfurt e di Udine si sono scambiate a tale proposito delle corrispondenze. Bisogna accrescere i rapporti commerciali tra i due Stati, se si vuole che la nuova amicizia abbia un significato pratico.

Si faccia adunque, si faccia presto e bene.

Giacchè l'affare del Predil è messo a dormire, che non si lasci dormire più oltre la pontebbana. Anche Trieste, oltre a Venezia, aspetta da noi che facciamo.

All'Italia importa soprattutto di accrescere gli spacci de' suoi prodotti meridionali. Ora gli olii, i vini, i risi, le frutta meridionali, il canape pettinato e sovente anche le granaglie prendono volentieri questa via, per la quale poi scendono i metalli ed i legnami.

Infine importa che si provveda presto alla stazione ed alla dogana in Udine. L'una e l'altra acquisteranno molta importanza colla ferrovia pontebbana; e bisogna pensarci subito.

Noi avremmo voluto, che il *primo tronco* della pontebbana andasse non soltanto fino ad Ospedaletto sopra la città di Gemona ed oltre Osoppo; ma che si protraesse fino a Venzone ed all'incontro della Fella col Tagliamento, dove è lo sbocco delle vallate della Carnia, che formano la Svizzera del Friuli.

Ciò sarebbe anche nel vantaggio della strada, giacchè di là vengono giù legnami e bestiami e carbon fossile della vicina cava di Cludinico ed una popolazione emigrante e vi ascendono granaglie, vini e tutti i generi di consumo e coloro che l'estate visitano le acque solforose salutifere di Piano d'Arta.

I solleciti lavori della ferrovia pontebbana e della sua continuazione per Tarvis darebbero impulso a molte altre imprese ed industrie già

---

proprio dovere, forse anco, unitamente a questo, una non inutile precauzione contro i capricci del Consiglio comunale che vuol darsi il gusto sovente di mutare il medico condotto già sperimentato con uno che ha il favore di quello o di quell'altro dei *primatiores*

Vedendo che le interrogazioni si facevano sempre più compromettenti per la serietà de' miei personaggi, io presi il partito di raccontare da me molte cose di Milano, di Firenze e di quante altre grandi città, dove avevo vissuto. Tutto questo nella prima sera; ma nelle successive, fingendo di sfogliare l'album della marchesa, o certe strenne ed altri libri con incisioni, andai schizzando i profili di quei signori: e chi volesse ricordarseli può ricorrere ad un mio quadretto, che figurava nella esposizione italiana di Firenze, col nome di: *Una conversazione in villa.*

Io avevo la commissione di un quadro, e per questo la mattina, preso il caffè, uscivo solo colla mia seggiola da pittore e colla mia cartella dei disegni, non tornando che al suono della campana del castello per il pranzo. Dico castello per un modo di dire, chè la palazzina della Giojosa è affatto moderna, mentre i ruderi del castellaccio stanno sopra un monte erto alle spalle di quella, ed ora sono asilo di caprai e di falchi.

Erano tre giorni ch'io facevo questa vita, nella quale andava sfumando il mio romanzetto. Anzi io ero tanto persuaso, e tra dispettoso e contento di vederlo svanire, che mi affaticavo qualche volta a cercare dei difetti alla mia Minerva, ed a trovare al disotto della sua dignità, che si occupasse tanto nel dare i suoi ordini per il pranzo e per la cena, e per l'ordine della cucina e della casa. Eppure scommetto che ad ognuno di noi, se avesse una famiglia, piacerebbe che la moglie mantenesse questo ordine. Un giorno io stavo appunto sotto all'ombra di un castagno, immerso in questi uggiosi pensieri che tendevano a spoetizzare la mia dea, quando sentii un fruscio di piedi e di vesti sull'erba, e vidi per un sentieruolo appressarsi Minerva, il cui sguardo nobilmente sdegnoso pareva che leggesse nel mio tutto raumiliato e vi avesse letto i poco amorosi e poco galanti miei pensieri.

— Oh! disse Minerva appressandosi, non vogliamo mica per il quadro perdere il pittore. Anzi io speravo tutto al contrario, che il quadro ci conducesse il pittore.

— Il dovere prima di tutto, marchesa; noi dobbiamo sacrificargli anche i nostri più cari diletti. Poi, non posso io provare un diletto, pensando che un mio lavoro potrebbe ricordare alla dea di questi luoghi, anche quando in città si confonde coi mortali, il suo prediletto soggiorno, che è opera sua?

— Il complimento, scusi, è troppo artifiziato, e non ha il sapore di quelli dell'artista. Ammettiamo per buona soltanto la scusa del dovere. Anch'io, che preferirei di godere quest'ombre e di scoprire accanto all'artista i segreti dell'arte, devo la mattina badare alle cose di casa. Fino ad una certa ora devo fare la propria gastalda.

— La poesia è la luce della vita; ma la vita è prosa. Però soltanto chi dedica le ore al lavoro può godere dei poetici tramonti, che sono il riposo confortante della giornata operosa.

— Mago! E come ha fatto ad indovinare il mio pensiero ed a rendermelo così migliorato nella espressione? È pure strano come i nostri pensieri tante volte s'incontrano!

— Perchè non credere piuttosto che ciò sia naturale?

— È naturale sì ...... è quello che pensavo io ..... ma non volevo dirlo.

— Perchè?

— Perchè! .... perchè! .... Sapete, il mio pittore, quante volte mi sono doluta di essere nata donna, e di non essere invece un uomo!

— Per carità, non mi distrugga ciò che c'è di più bello e di più attraente per l'uomo! Io posso compiacermi di esserlo, ma soltanto perchè mi è dato di contemplare la bellezza della donna.

Qui Minerva mi fece una scappata, e diede in una risata clamorosa: — Ah! Ah! disse ridendo, non senza qualche ironia, ella ama condurre la vita contemplativa! —

Questi passaggi improvvisi di Minerva disturbavano la mia mente, la quale non è priva sempre di lampi poetici, ma suole procedere con una certa logica, anche quando il pensiero è dominato dall'affetto. Essa procede di passo celere, e cammina molto innanzi, lasciando talora indietro quelle che pajono voler correre; ma questi salti di cavalletta avanti, indietro, ai fianchi, non li può nè fare nè seguire. Non capii, se Minerva amasse canzonarmi, e ridere del mio imbarazzo. Non capii se essa attendesse da me qualche dichiarazione di quello che ella medesima sentiva, o se si burlasse di un principiante, o volesse dire d'avere scoperto in me qualche cosa, che per la marchesa era una temerità solo il pensarlo.

Rimasi confuso e tacqui. In quella suonava la campana del castello e ci avviammo entrambi a desinare.

Lungo la strada io pensavo, se non facessi una figura goffa a non avere ancora pronunciato una parola, per la quale avevo ricevuto pure qualche incoraggiamento. Non avrebbe mai Minerva voluto essere uomo, per dire quella parola, ch'io non mi risolvevo a dire ad una donna, che pure aveva consentito con me? Un poco io mi vergognavo della mia timidezza; un poco mi meravigliavo che altri se ne accorgesse, ed ero tentato di trovar volgari i sentimenti della donna da me ammirata, per questa supposta fretta d'una soluzione. Supposto, pensavo io, che le nostre anime s'intendessero, hanno desse bisogno di spiegarsi nel linguaggio comune?

Il gastaldo che incontrammo sul nostro cammino ci tolse dall'imbarazzo di quel troppo prolungato silenzio. Minerva era però diventata molto pensierosa; e ciò bastava a dissipare in me il sospetto della volgarità dell'anima sua.

Dopo pranzo si beveva il caffè, ed io presi in mano la *Revue des deux mondes.* — Legga, legga, disse Putifarre II°; c'è un bel racconto di Giorgio Sand. Aprii il fascicolo a caso e mi misi a leggere in lingua italiana alcune pagine di quel racconto, di cui non ricordo nemmeno il titolo. Ricordo soltanto di avervi trovato qualcosa di analogo alla situazione nostra. I romanzi si somigliano e non sono punto stravaganti quando sono studiati sul vero.

Ad un certo punto Minerva scappò a dire: — È stato ancora al bosco delle querce sul Coll'alto? Se vedesse di là i bei tramonti! È una passeggiata un poco lunga, ma voglio che la facciamo insieme.

— Volontieri, diss'io.

— Vi lascio il divertimento, sorse qui a dire Putifarre II°. Io faccio attaccare i cavalli, dovendo essere per un momento in città. Domani è festa e forse verranno degli ospiti.

— Sì, sì, va pure, disse Minerva. Basto io a mostrare i punti più pittoreschi al mio artista.

(continua)

avviato in questo paese. Non si domanda altro al Governo, che di fare presto quello che ha da fare. Il resto faremo noi, per noi e per la Nazione. »

Cholera: Bollettino dell'8 ottobre.

Comuni	Rimasti in cura	Casi nuovi	Morti	Guariti	In cura
S. Giorgio di Nogaro	2	0	0	0	2
Premariacco	1	0	0	0	1
Rivignano	1	0	0	0	1
Arba	1	0	0	1	0
Vivaro	1	0	0	0	1
Porcia	1	0	0	0	1
Aviano	1	0	1	0	0
Frisanco	1	0	0	0	1

Il cav. Francesco Businelli, nostro illustre concittadino e Professore di oculistica presso la R. Università di Roma, è giunto jeri in Udine, e prese alloggio all'Albergo d'Italia. Ripetiamo l'annunzio, affinchè quelli, che abbisognano dell'abile opera sua, sappiano ove indirizzarsi.

Tributo di lode. Nel giorno 8 settembre p. p. il dott. Domenico Venuti, medico comunale di Teor, in seguito a caduta dalla carretella ebbe a riportare varie contusioni ed una ferita lacero-contusa al capo, le cui conseguenze minacciarono di riuscire funeste. Mercè le cure prodigate dai colleghi dott. Gaspare Sesler e Leone Chiaruttini, assistiti dal dott. Mattia Zuzzi, il bravo nostro dottore venne ridonato all'affetto degl'abitanti di questo Comune, i quali per ben 23 anni ebbero ad esperimentare la sua solerte premura, e il suo nobile e disinteressato affetto. Devesi inoltre una parola d'encomio alla famiglia del signor Gio. Batt. Filaferro che lo ricoverò nella propria casa e gli prodigò un'assistenza tanto affettuosa, da reggere il confronto con quella che avrebbe trovato presso la sua stessa famiglia.

Teor, li 6 ottobre 1873.

FATTI VARII

Affittanze, Tasse di Registro. Crediamo utile di ricordare che a termini dell'art. 74 della vigente legge di registro, devono essere a cura delle parti contraenti denunziate all'Ufficio di Registro le affittanze che hanno principio col 7 ottobre corrente.

Le affittanze verbali con nuovi inquilini o nuovi conduttori di campagne devono essere pure a cura dei contraenti denunziate all'Ufficio di Registro entro 20 giorni da quello in cui avranno principio di esecuzione. Quando invece si tratti in proroghe o tacite rilocazioni per contratti tanto scritti quanto verbali cogli stessi inquilini e conduttori, le denunzie devono essere presentate entro il 27 ottobre perchè i 20 giorni fissati dalla legge decorrono dal 7 ottobre, in cui ha principio la proroga del contratto scritto o la tacita continuazione del contratto verbale antecedentemente denunziato fino a questo giorno.

Lo stesso deve farsi per le *sublocazioni o cessioni di contratti d'affitto*, concesse da conduttori a subconduttori, per le quali dovranno inoltre essere indicati esattamente nella denunzia la casa o stabile sublocato, e il relativo proprietario, a scanso di ricerche e richieste successive per parte dell'Uffizio, le quali recano disturbo ai contribuenti, e possono facilmente evitarsi quando le denunzie sieno fatte regolarmente.

L'avvertimento che noi diamo vale anche per quelle locazioni di stabili che cominciano per consuetudini locali coll'11 novembre, colla differenza soltanto che per queste i venti giorni utili per denunziarle si compiono col primo dicembre.

La vendemmia. Sul risultato del raccolto delle uve non si potrebbe oggi pronunciare un un esatto giudizio. In Francia e sul Reno la vite sofferse non poco a cagione dei geli di maggio; ciò nonostante il danno non sembra esser stato di grave conseguenza ed in alcuni luoghi il risultato è di una metà del solito raccolto. Dall'Ungheria i ragguagli sono contraddicenti; è certo però che la quantità sta in ogni modo al disotto di un raccolto medio. La qualità è abbastanza buona, senza raggiungere però il prodotto dell'anno scorso. Di fronte a questa incertezza sui risultati delle vendemmie è facile comprendere che la speculazione è inattiva e che il commercio dei vini rimane concentrato nei più stretti confini. *(Terg.)*

Il Tesoro di Donnina di Salvatore Farina è un nuovo racconto cui vogliamo annunziare fin d'oggi, affinchè i villeggianti non perdano tempo a farselo venire per passare assai bene, un po' ridendo un pò piangendo di commozione, qualche serata autunnale nell'ora in cui, dopo la passeggiata, si aspetta attorno alla domestica lucerna che giri l'arrosto degli uccelli.

Affidate il libro ad un bravo lettore, e sarete contenti. A me duole di non poter prendermi in vostra compagnia questo bel divertimento; ma ho passato in città tre belle serate leggendolo e rallegrandomi, che ora è l'anno, leggendo dello stesso autore due altri racconti, pronostici buoni di lui.

Bravo l'autore! Lo ringrazio di aver fatto fare buona figura al critico e di avere mantenuto, come autore, la promessa. Io non lessi nè come critico, nè come autore, ma con quell'animo con cui lo leggerebbe un lettore, a cui non manchi nè il buon senso, nè il buon cuore; e così lo gustai tutto intero. La parte di critico la farò con commodo un altro giorno e dopo averlo riletto, chè questo racconto si può rileggere con piacere. Ma mi premeva di non ritardare ai nostri lettori un così grato annunzio. Buon autunno! Sappiatemene dire poi, se siete stati contenti e che ve ne pare.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 4 ottobre contiene:

1. R. decreto, 31 agosto, che sottopone al pagamento dei diritti d'importazione, in base alla tariffa convenzionale, tutte le merci esistenti nel porto franco di Venezia che non siano destinate all'estero o al passaggio nei depositi doganali.

2. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

3. Disposizioni nel personale del ministero dell'Interno, nel personale del ministero della guerra, nel personale dipendente dal ministero delle finanze, nel personale dell'amministrazione del Demanio e delle tasse, e finalmente nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica inoltre un decreto del ministro dell'interno in data 4 ottobre, che revoca la ordinanza di sanità marittima 10 luglio 1873 e sottopone al trattamento contumaciale previsto nel quadro delle quarantene del regno, 29 aprile 1867, le navi di patente brutta per cholera, al loro arrivo nel porto di Venezia o negli altri porti e scali del littorale Veneto.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione del cavo sottomarino fra la Concincina e Hong-Kong (China).

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 ottobre contiene:

1. Disposizioni nel personale delle intendenze di finanza e nel personale giudiziario.

Una notificazione del ministero della marina avvisa che col 1° novembre sarà aperto in Livorno, nel locale della Capitaneria di quel porto, l'esame di concorso per l'ammissione di 30 allievi nella R. scuola di marina in Genova.

Gli aspiranti, oltre alle altre condizioni fissate nella notificazione, devono provare d'aver compiuto il decimoterzo anno d'età e non compiuto il 17° al 10 ottobre, sapere l'aritmetica razionata, la storia antica, la geografia, comporre correttamenete in lingua italiana e scrivere con buona calligrafia.

Per giustificare il possesso di queste cognizioni l'allievo dovrà subire un esame verbale e scritto secondo i programmi di esame prescritti per le scuole ginnasiali dal regio decreto 10 ottobre 1867.

Le domande per l'ammissione dovranno inviarsi al ministero della marina, in modo di giungervi non più tardi del 25 corr.

CORRIERE DEL MATTINO

La Commissione del Bilancio

Per la prossima chiusura della sessione parlamentare, la Camera avrebbe il diritto di procedere alla nomina d'una nuova Commissione generale del bilancio, come il Ministero ha l'obbligo di ripresentarle il bilancio medesimo.

Ma se tale presentazione è una mera formalità, salvo le variazioni che al Ministero paiono opportune, la nomina d'una nuova Commissione del bilancio sarebbe un atto grave, che impedirebbe la discussione e l'approvazione dei bilanci di prima previsione nel tempo richiesto.

Per evitare il ritorno ai bilanci provvisorii, il Ministero proporrebbe che sia confermata la presente Commissione, tanto più che credesi possano, prima della convocazione della Camera, essere stampate e distribuite alcune relazioni.

Ma sarebbe necessario che la Commissione stessa si radunasse fra breve e avanti della promulgazione del Decreto di chiusura, sia per licenziar alle stampe le relazioni che fossero preparate, sia per nominare due altri relatori in luogo degli onor. Spaventa e Morpurgo. *(Opin.)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 7. Il *Militär Wochenblatt* (foglio settimanale militare) pubblica un ordine di gabinetto che nomina il generale Manteuffel maresciallo di campo, colle più onorifiche espressioni di sovrano riconoscimento pegli eminenti suoi servigi.

Versailles 7. Contrariamente a quanto affermavasi, la Commissione di permanenza non prese finora alcuna decisione relativamente alla riconvocazione dell'Assemblea.

Madrid 7. Il *memorandum* di Castelar alle potenze fu letto nel consiglio dei ministri. In esso è spiegata la politica che il governo intende seguire. Il ministro delle Colonie partirà per Cuba alla fine del corrente. Egli rimarrà assente due mesi. La squadra inglese si è concentrata a Santander, a disposizione del console di Madrid.

Roma 7. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una Circolare della Direzione del debito pubblico che anticipa a datare dal 15 corrente il pagamento degl'interessi del Consolidato 5 0[0 pel semestre scadente in gennaio 1874.

Atene 7. Il Governo nominò una Commissione incaricata di fare un'inchiesta amministrativa su tutti i pubblici Ufficii per introdurvi quindi le riforme necessarie.

Madrid 7. Le fregate *Vitoria* e *Almansa* sono partite da Gibilterra, e passarono di già per Almeria dirette a Cartagena. Moriones fece prigionieri 200 carlisti. Il combattimento continua. Un distaccamento carlista, che trovavasi a Zarauz, fuggì all'avvicinarsi di Loma.

Madrid 7. Gli insorti di Cartagena fecero una sortita, e furono respinti con grandi perdite.

Berlino 7. In occasione del giuramento di Reinkens, il ministro dei culti disse: È dovere del Governo di venire in soccorso dei vecchi Cattolici che dichiararonsi pronti a rendere a Cesare ciocchè è di Cesare. Dopo il giuramento fu dato un pranzo in onore di Reinkens, cui assistettero tutti i ministri.

Trianon 7. *(Processo Bazaine)*. Continua la lettura della requisitoria. In essa è asserito che parecchi dispacci di Bazaine indirizzati a Mac-Mahon, furono intercettati dal Colonnello Stoffel. La rivelazione impressionò gli uditori. La seduta è levata senza incidenti.

Ultime.

Costantinopoli 8. Un fratello dell'Emiro di Kabul è qui giunto onde trattare colla Porta perchè, verso certe condizioni, il Sovrano dell'Afganistan riconosca nell'Asia il diritto di patronato del Sultano della Turchia.

Si ritiene che la diplomazia inglese, sia fautrice di tale progetto, per indebolire l'influenza russa.

New-York 7. Ieri alle ore 9 ant. è partito il Pallone «Daily Graphic» prendendo la direzione verso Oriente.

Berlino 8. Un'articolo della *Prov. Corresp.* dice: Se sarà necessario, il governo userà dei mezzi più severi per piegare o spezzare l'orgoglio della Curia romana. Si guardino però le popolazioni cattoliche dall'aumentare il numero dei deputati ultramontani alle elezioni per la Dieta.

Berlino 8. L'Imperatore di Germania arriverà a Vienna il 26 andante.

Roma 8. La notizia che il ministro degli esteri si rechi a Monza per conferird col principe Carlo di Prussia è totalmente falsa.

Costantinopoli 7. La Sublime Porta ha ricevuto un dispaccio da Teheran giusta il quale lo Sciah ha richiamato il suo Gran Visir, e condannati all'esilio tre alti personaggi avversari di questo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 ottobre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.0	750.6	750.4
Umidità relativa . . .	84	69	86
Stato del Cielo . . .	coperto	qua. cop.	coperto
Acqua cadente . . .	4.6	—	—
Vento (direzione .	varia	S. S.-O.	Nord
Vento (velocità chil.	3	4	1
Termometro centigrado	19.4	21.5	17.6

Temperatura (massima 23.1 (minima 14.8

Temperatura minima all'aperto 14.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 7 ottobre

Austriache	196 1[2	Azioni	131.1[4
Lombarde	195. —	Italiano	60.5[8

PARIGI, 7 ottobre

Prestito 1872	93.57	Meridionale	—.—
Francese	58.25	Cambio Italia	13.1[4
Italiano	61.80	Obbligaz. tabacchi	475.—
Lombarde	368.—	Azioni	—.—
Banca di Francia	4235 —	Prestito 1871	93.57
Romane	76.25	Londra a vista	25.35. —
Obbligazioni	164.—	Aggio oro per mille	3. —
Ferrovie Vitt. Em.	174.—	Inglese	92.3[4

LONDRA, 7 ottobre

Inglese	92.3[4	Spagnuolo	20.1[2
Italiano	61.1[8	Turco	50. —

N. YORCK, 7. Oro 110 1[4. Cambio Londra 107 1[8.

FIRENZE, 8 ottobre

Rendita	—.—. —	BancaNaz.it.(nom.)	2210.—
» (coup. stacc.)	68.75. —	Azioni ferr. merid.	445.—
Oro	23.01. —	Obblig. » »	—.—
Londra	28.86. —	Buoni	—.—
Parigi	114.80. —	Obbligaz. eccl.	—.—
Prestito nazionale	—.—. —	Banca Toscana	1605.—
Obblig. tabacchi	—.—. —	Credito mobil. ital.	927.—
Azioni tabacchi	850.—. —	Banca italo-german.	—.—

VENEZIA, 8 ottobre

La rendita cogl'interessi da 1 luglio p. p., pronta, da —.— a 71.—, e per fine corr. a 71.10.

Da 20 franchi d'oro da	»	23.—	»	23.05
Banconote austriache	»	2.53 3[4	»	2.54 p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

		da		a
Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1874	»	68.85	»	68.80
» » » 1 luglio	»	71.—	»	70.95
Prestito Naz. 1866 1 ottobre	»	—.—	»	—.—

Valute	da	a
Pezzi da 20 franchi	23.—	23.05
Banconote austriache	253.50	253.75

Venezia e piazze d'Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	6 p. cento
della Banca di Credito Veneto	6 p. cento

TRIESTE, 8 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.45 —	5.47 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.08. —	9.10. —
Sovrane inglesi	»	11 45. —	11.46. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	109.—	109.35
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA		dal 7	al 8 ott.
Metalliche 5 e mezzo p. 0[0	fior.	69.15	69.—
Prestito Nazionale	»	73.30	73.10
» 1860	»	101.—	101.40
Azioni della Banca Nazionale	»	960.—	959.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	222.50	221.50
Londra per 10 lire sterline	»	112.75	112.80
Argento	»	107.25	107.35
Da 20 franchi	»	9.04.—	9.04. —
Zecchini imperiali	»	—	—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 9 ottobre

Frumento	(ettolitro)	it. L.	26.74	ad L.	28.12
Granoturco	»	»	14.87	»	15.20
Segala nuova	»	»	17.80	»	18.15
Avena vecchia in Città	» rasata	»	10.40	»	10.50
Spelta	»	»	—.—	»	30.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	30.—
» da pilare	»	»	—.—	»	15.50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.50
Miglio	»	»	—.—	»	17.40
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.30
Lenti nuove il chil. 100	»	»	—.—	»	36.—
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	—.—
» carnieli e schiavi	»	»	—.—	»	—.—
Fava	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	32.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
10.7 ant.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
2.21 pom.	10.31 »	6.— »	3.— pom.
9.41 »	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(diret.°)
2.4 ant. (dir.°)		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

PROVINCIA DI UDINE

MANDAMENTO DI PALMANOVA — COMUNE DI S. GIORGIO DI NOGARO

AVVISO

PER PROIBIZIONE DI CACCIA E PESCA.

I sottoscritti proprietarj e possessori del tenimento in Distretto di Palmanova denominato *Torre di Zuino con Malisana*, allo scopo di preservarsi dai gravi danni che vengono inferiti ai loro fondi con l'esercizio della Caccia e della Pesca

dichiarano pubblicamente

che a senso del II capoverso dell'articolo 712 del Codice Civile vigente

fanno assoluto divieto

a chiunque di entrare sui fondi medesimi compresi nel perimetro sottodescritto

per qualsiasi specie di caccia.

Essendo codesti fondi tanto complessivamente quanto singolarmente chiusi da fossi o da argini e siepi in conformità alle disposizioni dell'art. 9 del Decreto Italico 21 settembre 1805, coloro che vi entrassero senza permesso in iscritto dei proprietarii o loro rappresentanti, saranno denunciati all'Autorità giudiziaria per l'applicazione delle sanzioni penali comminate dal Decreto medesimo.

Quanto alla pesca.

Coloro che s'introducessero a pescare nelle acque private scorrenti sul detto tenimento saranno del pari denunciati all'Autorità giudiziaria come contravventori a senso e per gli effetti degli art. 678 §§ 1, 2, 3 e 4 Libro II Titolo X e 687 § 2 Libro III Titolo unico Capo III del Codice Penale vigente

e ciò

anche in conformità alle disposizioni degli art. 5 e 6 del Titolo II del Regolamento di polizia rurale 24 febbraio 1871 del Comune di S. Giorgio di Nogaro approvato con Ministeriale Decreto 14 febbrajo 1873 N. 4076-1414.

Perimetro del tenimento compreso nel divieto.

La parte nord-est, e sud-est è circoscritta dalla Roggia del Bando a destra del Ponte detto delle Portelle che segna il confine fra il territorio di Bagnaria Arsa e quello di Torre di Zuino, fino alla sua congiunzione con la Roggia detta del Savojan; da questa medesima Roggia Savojan sino all'incontro con la Roggia detta del Longarate seguendo il suo corso sino alla confluenza colla Roggia Fornelizza; da questa medesima Roggia Fornelizza e dalla Roggia delle incrosadure, a cui si unisce, sino allo sbocco nella Roggia Roncomina; da questa sino al suo incontro con la circondaria della Valle, e dalla circondaria della Valle sino al suo sbocco nel Rivolo Zomello; dal Rivolo Zomello sino al suo sbocco nel fiume Corno e dal fiume Corno dal suo incontro sino alla sua confluenza in Ausa al punto detto Ausa-Corno.

La parte sud-ovest e nord-ovest è circoscritta dal fiume Ausa dal punto della sua confluenza in Corno, sino alla svolta detta Belvà; indi dal proprio influente fiume di Malisana, detto anche Roggia storta, sino all'incontro della Roggia detta la Castra in confine con il territorio di Castions delle Mura e che risalendo la Roggia stessa sino all'incontro dell'altro canale detto Riolino lo rimonta fino alla sinistra del suddetto ponte detto delle Portelle.

Il presente sarà pubblicato nell'albo dei Comuni tutti del Distretto di Palmanova, e pubblicato per due volte nel *Giornale di Udine*.

PIETRO CARMINATI fu GIUSEPPE
ANGELA CARMINATI fu GIUSEPPE
MARIA ROSSI ved. RONCHI-COLLOTTA fu GIUSEPPE.

Provincia di Udine — Distretto di S. Pietro

Municipio di Stregna — 2

AVVISO

A tutto il mese di ottobre corrente è aperto il concorso al posto di Maestra in questo Comune, cui va annesso l'annuo soldo di lire 334 pagabile in rate trimestrali postecipate.

Le istanze corredate a termini di legge saranno prodotte a questo Municipio entro il termine suddetto.

La nomina spetta al Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Saranno preferite le aspiranti che conoscono il dialetto slavo.

Stregna, 3 ottobre 1873.

Il Sindaco
QUALIZZA.

N. 1491 — 2

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine — Mandam. di Palmanova

COMUNE DI S. GIORGIO DI NOGARO

Avviso di concorso

A tutto il giorno 31 ottobre corr. è aperto il concorso al posto di Maestro di II e III classe elementare. Direttore in questo Comune con l'onorario d'it. l. 700 nel quale è compreso il quoto del Legato Novelli, ed il godimento di un pezzo di fondo comunale di circa due campi.

Gli aspiranti produrranno a questa segretaria Municipale, nel fissato termine le loro istanze corredate dai seguenti documenti in bollo competente:

a) Fede di nascita.
b) Fedine politica e criminale.
c) Certificato di sana costituzione fisica.
d) Patente d'idoneità all'insegnamento elementare di grado superiore.
e) Certificato di condotta morale del Sindaco dell'ultima residenza.

La nomina spetta al Consiglio comunale vincolata all'approvazione del Consiglio scolastico provinciale e sarà pel triennio 1873-74, 1874-75, 1875-76 coll'obbligo della scuola serale.

Dalla Residenza Municipale di S. Giorgio di Nogaro li 1 ottobre 1873.

Il Sindaco
ANT. dott. DE SIMON

Il Segretario
A. Giandolini.

N. 567 — 2

Il Sindaco del Comune di Ronchis

AVVISO

In relazione alla deliberazione consigliare 5 and. si riapre a tutto il 25 corrente il concorso al posto di Maestro della scuola in Fraforeano pel triennio 1874-75-76 a cui va annesso l'annuo onorario di l. 500 oltre l'alloggio gratuito.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze a questo Municipio corredate dai prescritti documenti in bollo legale.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salvo la superiore approvazione.

Ronchis, li 6 ottobre 1873.

Il Sindaco
MARSONI

N. — 2

IL SINDACO

DEL COMUNE DI SESTO AL REGHENA

Avvisa

che in seguito alla rinuncia del sig. Angelo dott. Tazzoli alla condotta medica, chirurgica, ostetrica di questo Comune, ed in esecuzione alla Municipale deliberazione 27 p. p. settembre, resta a tutto 15 novembre p. v. aperto il concorso alla condotta stessa.

L'aspirante dovrà documentare la propria istanza di concorso con tutti i documenti voluti ed indicati nel capitolato di servizio che potrà esser ispezionato presso quest'ufficio dalle ore 9 antim. alle 3 pom. di tutti i giorni.

L'onorario è di l. 2000, comprese in queste l. 400 pel mezzo di trasporto.

La condotta è tutta in piano con buone strade, avente una popolazione di 3785 abitanti, dei quali una metà circa avente diritto all'assistenza gratuita.

La nomina è di spettanza del Comunale Consiglio.

Sesto, li 1 ottobre 1873.

Il Sindaco f.f.
RONCALI

N. 1729 — 1

AVVISO

Il sig. dott. Andronico Piacentini fu Pietro con Reale Decreto 4 giugno p. p. n. 6663 venne nominato Notajo con residenza in Rigolato.

Avendo egli prestata la dovuta cauzione fino alla concorrenza di l. 1600, mediante Cartelle di Rendita italiana a valor di listino, riconosciuta idonea dal R. Tribunale Civile e Correzionale in Tolmezzo, avendo rinunciato alla professione di avvocato, ed avendo eseguita ogni altra incombenza, si fa noto, che venne ammesso da questa R. Camera Notarile all'esercizio della professione di Notaio, con Decreto pari data e numero.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile per la Provincia del Friuli.

Udine li 6 ottobre 1873.

Il Presidente
A. M. ANTONINI.

Il Cancelliere
A. Artico.

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.